



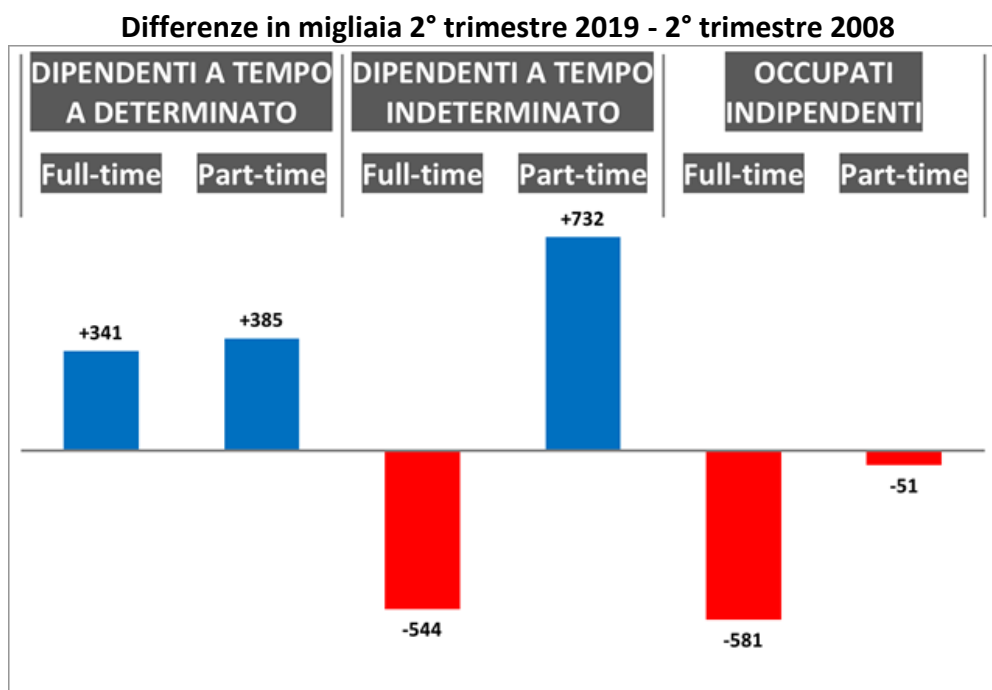
“Le peculiarità del mercato del lavoro italiano in Europa”

Sintesi

Nel 2° trimestre 2019 il numero di occupati ha superato il livello del 2° trimestre 2008 (+283mila unità). È cambiata tuttavia in modo sostanziale la composizione dell'occupazione. I dipendenti full-time a tempo indeterminato sono calati nello stesso periodo di -544mila unità, così come calano gli indipendenti (-581mila nel Tempo pieno e -51mila nel Part-time).

Crescono invece fra i lavoratori dipendenti sia i Part-time (+732mila a t.i. e +385mila a t.d.) che i Tempi determinati (+726mila in totale, di cui circa il 50% ricompresi nel Part-time).

Se si prendono in esame quindi, le tipologie di lavoro, la qualità dell'occupazione italiana, nonostante la variazione positiva dello stock di occupati, peggiora sensibilmente, anche per le caratteristiche di “involontarietà” che la contraddistinguono.



Fonte: elaborazioni FDV su dati ISTAT (*Rilevazione sulle Forze di Lavoro*)

Lo conferma il fatto che nel 2° trim. 2019 **le ore lavorate** siano ancora inferiori al dato del 2° trim 2008 (-5,1%). Il calo è maggiore fra gli indipendenti (-14,1% di ore lavorate) che risentono di una contrazione anche nel numero assoluto di occupati; ciononostante, la quota di occupati indipendenti è in Italia pari al 23% contro meno del 15% nell'Eurozona.

Per il lavoro dipendente, lo scarto residuo è del -0,8% in presenza però di un numero decisamente maggiore di occupati rispetto al 2008 (oltre 900 mila), e quindi con un consistente minor numero di ore effettive pro capite, mentre dovrebbero essere più alte. Questo per effetto dell'aumento del part-time e per vuoti di attività legati al tempo determinato.

Sono fattori particolarmente preoccupanti in un Paese con un tasso di occupazione già basso. La ricerca si sofferma –fra l'altro- sui temi del Part-time involontario e del Tempo determinato.

La percentuale del Part-time in Italia è leggermente inferiore alla media dell'Eurozona. È però nettamente più alta nel nostro Paese la percentuale di Part-time che è involontario (64,2% contro 26,5% nel 2018) ed è cresciuta di 24 punti dal 2008. Nel 2019 il Part-time involontario ha proseguito la sua crescita, arrivando nel 2° trimestre al 64,8%, pari a 2,9 milioni di occupati.

La media delle ore settimanali, simile a quella francese, è leggermente più alta rispetto all'eurozona (22 ore contro 19) ma, la retribuzione media oraria risente di una forte penalizzazione (-33,6% in Italia contro -17,5% nell'Eurozona) e quindi la retribuzione finale è inferiore. Minore retribuzione oraria con più ore lavorate, maggior utilizzo nelle fasce centrali dell'occupazione, sono una parte della spiegazione dell'alto tasso di Part-time involontario in Italia.

Lo stock di dipendenti a tempo determinato è cresciuto fino a oltrepassare nel 2018 quota 3 milioni, livello superato anche nel 2019. La percentuale sui dipendenti risulta nel 2° trimestre 2019 superiore alla media Eurozona (17,2% contro il 15,9%). In Italia, inoltre, il lavoro a termine è per l'80% involontario contro il 51% dell'Eurozona ed ha durata spesso molto breve.

Questo utilizzo di part-time e tempo determinato involontario è plausibilmente utilizzato da una parte di imprese ai fini di competitività di costo e fa crescere la quota di lavoro povero nell'occupazione.

Al basso tasso di occupazione italiano corrisponde un tasso di disoccupazione in calo ma che resta più alto della media dell'Eurozona. Conseguentemente *il tasso di inattività* (al 2° trimestre 2019 in Italia del 34%) è di +7,6 punti percentuali rispetto all'Eurozona. Si tratta di circa 13 milioni di persone, di cui circa il 70% dichiara esplicitamente di non essere interessato a lavorare e dove si cela una quota di disoccupazione nascosta.

L'impatto sul mercato del lavoro di un PIL stagnante da ben cinque trimestri e del mancato recupero dei livelli pre-crisi si è per adesso materializzato in termini di peggioramento delle tipologie di lavoro (crescita part-time e tempo determinato, flessione Indipendenti) e di calo di ore lavorate più che sul numero assoluto di occupati. Ma, perdurando la fase di stagnazione, non si può dare per scontata tale tenuta in futuro.

Sono caratteristiche del nostro mercato del lavoro che i soli dati complessivi riguardanti gli occupati ed i disoccupati non sono in grado di cogliere e che, è bene tenere in considerazione nei commenti sulla condizione dell'occupazione nel nostro Paese.